

**IL CONSORZIO MFRR**

# Il rapporto: l'Italia tuteli di più i giornalisti

**M**immo Rubio ha 55 anni e fa il giornalista in Campania. È sotto scorta dal 2020 e sottolinea la necessità di combattere le querele temerarie che mirano a delegittimare i giornalisti: «Un altro modo per metterli a tacere – osserva –. Il legislatore deve fare di più per difendere la libertà d'informazione». La 38enne Luciana Esposito nel 2015 ha subito un'aggressione per aver scritto delle attività della camorra a Ponticelli, quartiere a est di Napoli: i tre aggressori sono stati condannati solo nel 2022. Le testimonianze di Rubio ed Esposito, insieme a quella della collega Marilena Natale, sono raccolte nel rapporto «Chi ha paura dei giornalisti?», realizzato dal *Media Freedom Rapid Response* al termine di una missione in Italia dal 4 al 6 aprile, la prima condotta di persona dopo due anni di pandemia. La missione si è concentrata fra Lazio e Campania, per verificare due aspetti: «La diffamazione e le riforme legislative legate al contrasto alle querele bavaglio da un lato; la sicurezza dei giornalisti e le misure statali di tutela dall'altro». All'organizzazione hanno collaborato Articolo 21, la Federazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti. Ieri, il rapporto è stato presentato in un webinar. Nel dossier, vengono riportati gli incontri e le audizioni avuti dalla delegazione di Mfrr con istituzioni come la Corte Costituzionale, la Commissione parlamentare Antimafia, la Direzione centrale della Polizia criminale, l'Intergruppo parlamentare sull'Informazione, ma anche con giornalisti sotto scorta, freelance senza contratto, vittime di querele, avvocati e rappresentanti della società civile. Nelle conclusioni, Mfrr denuncia l'esistenza di «due fondamentali ordini di problemi» con cui si confrontano i giornalisti italiani: il primo è legato alla violenza, a intimidazioni e minacce da parte del crimine organizzato; il secondo origina da querele usate per ostacolare il lavoro dei cronisti, a mo' di «minacce di tipo legale» (le cosiddette «slapp»), aggravate dalla diffusa precarietà professionale che spesso costringe i querelati a far fronte in proprio alle spese legali. Ne deriva un «impatto estremamente dannoso sulla sicurezza personale dei giornalisti, nonché sulla loro vita privata e professionale». Nelle conclusioni, Mfrr sottolinea «il bisogno urgente» di «un'azione concreta delle autorità italiane».

**Vincenzo R. Spagnolo**